

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 23 (2007)	35-49	2008
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

BARBARA MAURINA

## SCAVI ARCHEOLOGICI A LOPPIO, ISOLA DI S. ANDREA (TN). RELAZIONE PRELIMINARE SULLA CAMPAGNA 2007

**Abstract** - BARBARA MAURINA - Archaeological excavations at Loppio, St. Andrea Isle (TN). Preliminary Report on the 2007 Campaign.

The report presents the preliminary results of the ninth archaeological excavation campaign that took place in summer 2007 on the isle of St. Andrea in the Biotopo «Loppio Lake» (Trento, Italy), in the sections named A and B. There is a description of the stratigraphic sequence, the structures, and the most significant finds recovered during the excavations.

**Key words:** Stratigraphic Sequence, Masonry Structures, Small Finds.

**Riassunto** - BARBARA MAURINA - Scavi archeologici a Loppio, isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna 2007.

La relazione presenta i risultati preliminari della nona campagna di scavo archeologico condotta nell'estate 2007 sull'isola di Sant'Andrea, nel biotopo «Lago di Loppio» (TN, Italia), nei settori denominati A e B. Vengono descritte la sequenza stratigrafica, le strutture e i reperti più significativi messi in luce nel corso dello scavo.

**Parole chiave:** sequenza stratigrafica, strutture murarie, reperti mobili.

Dall'11 giugno al 27 luglio 2007 si è tenuta sull'Isola di S. Andrea, nel biotopo provinciale «Lago di Loppio» (Figg. 1-2), la nona campagna di scavo archeologico condotta dalla Sezione Archeologica del Museo Civico di Rovereto <sup>(1)</sup>. Le

---

<sup>(1)</sup> Le ricerche sono state dirette dalla sottoscritta, con l'assistenza di Stefano Marconi, Cinzia Pezzato, Claudine Marconi, Gabriele Mosca, oltre che di numerosi volontari. Si coglie l'occasione di ringraziare per la collaborazione Jennifer Bertoldi, Manuela Bresciani, Laura Centi, Stefania Dalla Torre, Andrea Fogolari, Romano Lanfranchi, Rossella Lever, Cristina Pilati, Roberto Ponticello, Jacopo Posanti, Lorenzo Sansoni, Eleonora Tomasini, Tatiana Trunova, Valentina Palumbo, Eleonora Zampieri, Giulia Zanini, Chiara Zuanni.



Fig. 1 - Panoramica del lago di Loppio con l'isola di S. Andrea (fotografia aerea A. Venturini).



Fig. 2 - L'isola di S. Andrea, ripresa dal sito di S. Giustina (foto B. Maurina).

ricerche sono proseguite sia nel settore A, situato nell'area N/NE dell'isola, che nel settore B, posizionato in corrispondenza della sua estremità meridionale. L'ottimale organizzazione logistica, come ogni anno, è stata resa possibile dalla disponibilità del Comune di Mori, patrocinatore dell'iniziativa, e dall'impegno del personale del Museo Civico di Rovereto <sup>(2)</sup>, del Servizio Parchi e Conservazione della Natura della Provincia Autonoma di Trento <sup>(3)</sup>, dal corpo dei Vigili del Fuoco di Mori, che ha assicurato al campo archeologico un costante approvvigionamento di acqua, e infine della Squadra addetta alla manutenzione della pista ciclabile Mori-Nago. A partire da quest'anno, poi, le attività di catalogazione, documentazione e studio dei reperti mobili messi in luce nel corso dello scavo sono sostenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, che ha accolto a finanziamento il progetto di ricerca dal titolo «Studio storico-archeologico del sito di Loppio - S. Andrea».

#### SETTORE A (TAV. I)

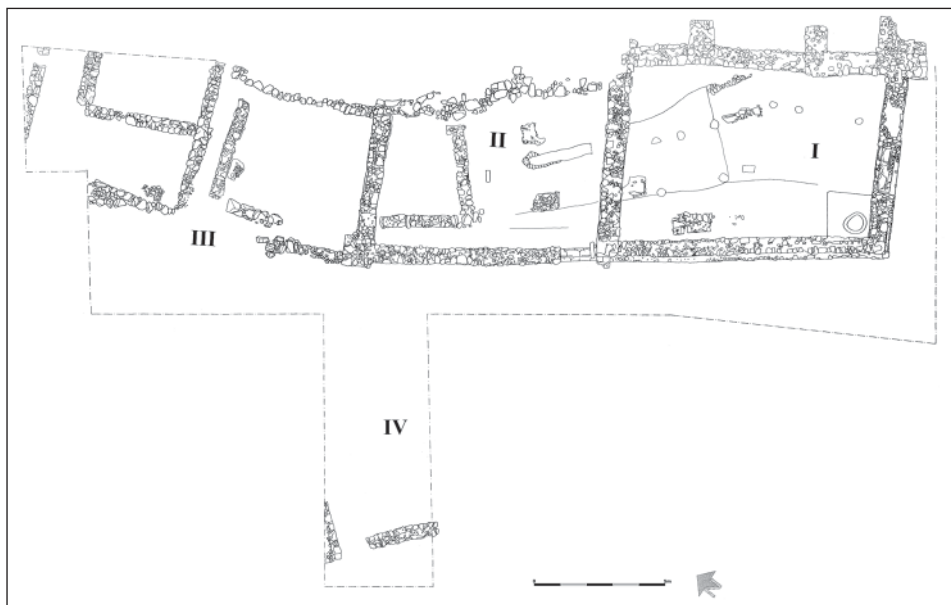
Le attività di scavo si sono concentrate nell'area III del settore ubicato in prossimità del margine NE dell'isola (Fig. 3). La rimozione di una serie di strati, in parte di crollo, in parte di riporto e in parte di uso, presenti nella porzione più settentrionale del settore, ha consentito una migliore lettura dell'articolazione delle strutture presenti in quest'area, le quali con tutta verosimiglianza dovettero essere rasate e almeno in parte interrare contestualmente alla costruzione degli edifici corrispondenti ai settori AI e AII. I muri messi in luce, realizzati in pietre legate con malta terrosa di colore giallastro e in taluni casi conservatisi solo al livello della fondazione, sembrano delimitare una costruzione formata da diversi ambienti: a E si trova un vano quadrangolare, che prosegue oltre la linea di sezione orientale del saggio di scavo; tale ambiente è affiancato a nord e a ovest da uno spazio a forma di «L», forse da leggere come una sorta di corridoio che si collega a un locale più ampio, di cui non sono stati per ora messi in luce né il perimetrale S, né quello W (l'attuale delimitazione è dovuta alla sistemazione posteriore dell'area). In corrispondenza del vano interpretabile come corridoio, si è rivelato molto interessante lo scavo di una fossa irregolare (fig. 4), ricolma di un sedime carbonioso ricco di minuti frammenti di tegole in terracotta mescolati a migliaia di reperti archeobotanici <sup>(4)</sup>, costituiti da semi e frutti, in alcuni casi ancora interi (fig. 5). Si tratta con tutta probabilità di uno strato di riporto derivante dallo smantellamento di un focolare, usato per colmare una lacuna pre-

---

<sup>(2)</sup> Un sentito ringraziamento a Carlo Caliarì, Osvaldo Maffei, Marco Nave, Franco Pomino.

<sup>(3)</sup> Un grazie, in particolare, alla Guardia Forestale Eugenio Rosatti.

<sup>(4)</sup> Reperti in corso di studio da parte di Daniela Moser.



Tav. I - Planimetria generale delle strutture messe in luce nel settore A.

sente nel terreno. Per il resto, i reperti mobili messi in luce negli strati scavati nel 2007, non sembrano discostarsi molto, né dal punto di vista tipologico, né da quello cronologico, dai manufatti provenienti dalle aree I e II del settore A. Ciò suggerisce che le strutture rinvenute, sebbene con ogni verosimiglianza anteriori ai grandi edifici in muratura, non debbano averli preceduti di molto. Va tuttavia tenuto presente che i materiali messi in luce nel corso dello scavo sono ancora in corso di analisi e che è necessario attendere la conclusione degli studi prima di procedere a ipotesi attendibili in questo senso.

Mentre nella zona SE del settore AIII, adiacente all'edificio II, è stato asportato soltanto uno strato di terra ed è stato così esposto un allineamento di pietre, forse interpretabile come la cresta di un'ulteriore struttura muraria orientata NE-SW (fig. 3), il saggio di scavo è stato ampliato mediante l'apertura, lungo il lato occidentale di una trincea (AIV), disposta in senso NE-SW (tav. I). L'indagine ha permesso di rilevare anche in quest'area la presenza di strutture in muratura: si tratta di due muri fra loro perpendicolari, orientati rispettivamente SE-NW e SW-NE, separati da quello che sembra interpretabile come un vano porta. Realizzati in pietre legate con malta terrosa di colore giallastro, essi appaiono analoghi alle strutture murarie messe in luce nel settore AIII. Sembra porsi in fase con tali muri un piano pavimentale che occupa buona parte del settore AIV (fig. 6); esso è caratterizzato dalla sovrapposizione di almeno due livelli di



Fig. 3 - Panoramica del settore A III, in corso di scavo (ripresa fotografica da dirigibile: M. Bottacchi).



Fig. 4 - Settore AIII, fossa messa in luce presso il margine settentrionale.



Fig. 5 - Settore AIII, frutti e semi: a) orzo; b) segale; c) miglio d) favino; e) lenticchia; f) pera; g) *Pyrus/Malus*; h) noce; i) noce (foto A. Dardani).

calce, che coprono uno strato di preparazione costituito da una battuta di terra argillosa mescolata a pietre. Tale pavimento appare tagliato da un'ampia ma poco profonda fossa di forma grossomodo ovale (fig. 6), che all'atto dello scavo era riempita da uno strato di terra scura mescolata a pietre, ricca di frammenti ceramici e vetri.

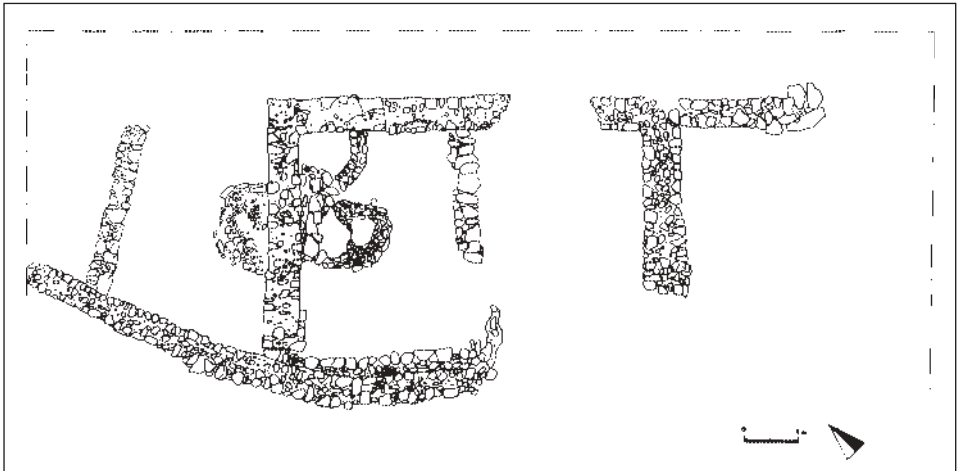
Le strutture murarie sembrano essere state rasate intenzionalmente per poi venire ricoperte da una serie di strati di riporto, composti da terra e pietre, verosimilmente al fine di rialzare e livellare l'area, e ciò forse prima della costruzione del complesso architettonico formato dai grandi edifici (AI e AII).

## SETTORE B (TAV. II)

Nel settore B si è ultimato lo scavo nell'area NW, esterna all'edificio qui ubicato. L'indagine ha consentito la messa in luce del piano originario del foco-



Fig. 6 - Settore AIV, da N: in primo piano la fossa ovale, a destra il muro.



Tav. II - Planimetria generale delle strutture messe in luce nel settore B.



Fig. 7 - Focolare messo in luce nel settore B.



Fig. 8 - Settore B, panoramica dell'area settentrionale, da NE.



lare addossato al perimetrale NW del fabbricato, che è risultato parzialmente coperto da frammenti di tegole (fig. 7). A seguito dell'asporto di una serie di strati orizzontali a matrice terrosa e scheletro più o meno fitto costituito da pietre di varie dimensioni, interpretabili come strati di riporto tesi a regolarizzare l'area esterna al fabbricato, si è completamente esposta la cresta del muro orientato NE-SW, già in parte messo in luce nel 2006, appartenente a una costruzione più antica (fig. 8). La struttura, realizzata in pietre legate con malta terrosa di colore giallastro, appare analoga ai muri messi in luce nei settori AIII e AIV.

## REPERTI MOBILI

Il settore A ha restituito la maggior parte dei reperti mobili significativi dal punto di vista cronotipologico. Il manufatto più antico fra quelli rinvenuti nella campagna di scavo del 2007, è rappresentato da una punta di freccia in selce (fig. 9) attribuibile all'età del Rame (3500/3200-2550/2300 a.C.)<sup>(5)</sup>. Il reperto, di carattere evidentemente residuale, essendo stato rinvenuto in uno degli strati più superficiali del settore AIV, sembra comunque confermare la frequentazione del sito in età preistorica, già indiziata da alcuni ritrovamenti effettuati nel 2002<sup>(6)</sup>.

Fra i reperti coevi all'insediamento tardoantico messi in luce nel 2007, vanno segnalati in primis i manufatti che ancora una volta confermano la vocazione militare del sito. Fra questi, due punte di freccia di ferro (fig. 10), una del tipo a tre alette o «di tipo avaro», già attestato a S. Andrea<sup>(7)</sup>, l'altra a forma di rombo con cannula d'innesto troncoconica<sup>(8)</sup>. Si tratta in entrambi i casi di tipologie piuttosto comuni nel VI e VII secolo<sup>(9)</sup>.

Vi sono due guarnizioni di cintura militare: una placca (o controplacca) mobile di fibbia in ferro di forma triangolare, sagomata in corrispondenza delle tre borchie oggi scomparse (fig. 11), e una placchetta rettangolare in bronzo traforata, recante sul retro due perni per l'applicazione alla fascia di cuoio (fig. 12). Il primo manufatto appartiene a una cintura «a cinque pezzi» o «a guarnizione quintupla»<sup>(10)</sup> e sembra potersi attribuire alla prima metà del VII secolo<sup>(11)</sup>. Il cattivo stato di conservazione del pezzo non permette per ora di stabilire la presenza di

---

<sup>(5)</sup> Cfr. PEDROTTI 2000, fig. 4.23. Ringrazio Maurizio Battisti per i preziosi suggerimenti.

<sup>(6)</sup> BATTISTI 2002.

<sup>(7)</sup> MAURINA 2006, p. 18 e fig. 18.

<sup>(8)</sup> Cfr. STURMANN CICCONE 1977, tav. 9.6 e 9.9-10.

<sup>(9)</sup> ARENA *et al.* 2001, p. 398, II.742-744 e p. 399, II.4.748-752; DE VINGO *et al.* 2001, pp. 534-536 e 538.

<sup>(10)</sup> Derivata dalla cintura militare tardoromana, è formata da fibbia, placca, controplacca, linguetta e un numero variabile di altre placche: cfr. VON HESSEN 1990.

<sup>(11)</sup> DE MARCHI 1988, pp. 56-58.



Fig. 9 - Settore A, cuspidi di freccia in selce.



Fig. 10 - Settore A, punte di freccia in ferro.



Fig. 11 - Settore A, placca di cintura in ferro.



Fig. 12 - Settore A, placchetta di cintura in bronzo.



Fig. 13 - Settore A, mortaio in pietra.

eventuali tracce di decorazione ageminata sulla superficie. Il secondo reperto, che presenta una decorazione a cerchi oculati posizionati in prossimità dei quattro angoli, dove usualmente si trovano delle borchie (12), è anch'esso riconducibile a una cintura «a cinque pezzi», ma di bronzo. Il manufatto trova un calzante confronto in una guarnizione di cintura di VII secolo proveniente da S. Michele all'Adige (13) e in un esemplare rinvenuto all'interno una sepoltura

(12) Cfr. ad es. LA ROCCA 2000, p. 72, fig. 54.

(13) AMANTE SIMONI 1981, pp. 80-81, tav. II.22; 1984, p. 925.

maschile messa in luce a Trento nell'area di Palazzo Tabarelli, anch'esso datato al VII secolo <sup>(14)</sup>.

Fra i reperti del 2007 si annoverano poi svariati manufatti realizzati in materiali diversi (terracotta, vetro, pietra, metallo), che testimoniano la funzione residenziale delle strutture scavate e le attività domestiche che vi si svolgevano. Fra questi, meritano in particolare una menzione alcune tipologie attestate ora per la prima volta, quali ad esempio un mortaio in pietra calcarea (fig. 13) originariamente caratterizzato da quattro prese semicircolari, il quale trova confronto in un analogo manufatto proveniente dal *castrum* di Monte Barro <sup>(15)</sup>. Vi è poi una bottiglia in vetro a base concava con decorazione a filamenti rossi sul ventre (fig. 14), riconducibile a una tipologia tipica dell'epoca altomedievale, confrontabile con un esemplare proveniente da Brescia - S. Giulia <sup>(16)</sup>. Ancora alle attività domestiche femminili rimanda con tutta probabilità anche un peso da telaio troncopiramidale in terracotta incompleto (h. 14,5; base 9 cm ca.; peso > 825 g) (fig. 15), che testimonia attività di tessitura in ambito domestico nel sito di S. Andrea; il reperto trova riscontro in una serie di pesi rinvenuti a Trento nel corso degli scavi di Palazzo Tabarelli <sup>(17)</sup>.

Alla sfera femminile riconducono anche due spilloni in bronzo e tre vaghi di collana in pasta vitrea. Gli spilloni (fig. 16), uno a capocchia biconica, l'altro a testa circolare piatta («a spatola») piegata obliquamente, arricchiscono di nuovi esemplari la varietà tipologica fino a ora attestata nel sito. Il primo va ricondotto a un tipo di ago da acconciatura diffuso soprattutto in contesti tombali di VI e VII secolo ma attestato nel medesimo periodo anche in insediamenti <sup>(18)</sup>; il secondo, decorato da linee incise parallele al di sotto della spatola circolare, appartiene a un genere di spillone di tradizione tardoromana, usato nel VI-VII secolo sia nell'acconciatura sia per fermare i lembi del mantello <sup>(19)</sup>.

L'insieme dei vaghi di collana, tutti realizzati in pasta vitrea blu (fig. 17), comprende esemplari appartenenti a due differenti tipologie: vi sono infatti due vaghi di dimensioni diverse caratterizzati da una forma poliedrica, i quali rappresentano un tipo molto comune in epoca tardoantica <sup>(20)</sup>; il terzo esemplare è invece una perla sferoidale, che trova confronto in un reperto proveniente dal *castrum* bizantino di S. Antonino di Perti <sup>(21)</sup>. Fra i materiali in pasta vitrea va segnalata anche una piccola gemma a forma di goccia di colore verde (fig. 18), che in origine può aver avuto la funzione di ornare un gioiello.

---

<sup>(14)</sup> CAVADA 1998, fig. 5.2 e p. 126.

<sup>(15)</sup> UBOLDI 2001, tav. LVII.6 e pp. 203-204.

<sup>(16)</sup> UBOLDI 1999, p. 300 e, per confronto, tav. CXXIX.11.

<sup>(17)</sup> BASSI 1995, pp. 99-109.

<sup>(18)</sup> DE VINGO *et al.* 2001, p. 500 e tav. 68.15-17.

<sup>(19)</sup> ARENA *et al.* 2001, p. 362, IL.4.472-491; DE VINGO *et al.* 2001, pp. 496-497.

<sup>(20)</sup> ENDRIZZI, MARZATICO 1997, pp. 499-501.

<sup>(21)</sup> FALCETTI 2001, p. 520 e tav. 71, n. 26.



Fig. 14 - Settore A, frammenti di bottiglia in vetro.



Fig. 15 - Settore A, peso da telaio in terracotta.



Fig. 16 - Settore A, spilloni in bronzo.



Fig. 17 - Settore A, vaghi di collana in pasta vitrea.



Fig. 18 - Settore A, gemma in pasta vitrea.



Fig. 19 - Settore A, granati.



Fig. 20 - Settore B, frazione di siliqua d'argento.

Rimanendo nell'ambito degli oggetti d'ornamento, va segnalato il rinvenimento nel settore A di diversi granati almandini (fig. 19), che, come indica il rinvenimento di un esemplare ancora incluso nella matrice di micascisto, sono da ricollegare con tutta probabilità alla produzione di monili, analogamente a quanto attestato ad esempio nel *castrum* di Monte Barro in Lombardia<sup>(22)</sup>. Difficile stabilire con precisione la provenienza geografica di tali materiali: giaci-

<sup>(22)</sup> DE MARCHI 2001, p. 173.

menti di micascisti granatiferi, piuttosto diffusi in tutto l'arco alpino, potevano trovarsi anche allo stato di massi erratici nei dintorni del sito.

Fra i reperti messi in luce nel 2007 vanno infine segnalate anche alcune monete, attualmente in attesa di restauro: si tratta di undici bronzi tardoromani e di un quarto di siliqua d'argento proveniente dal settore B (fig. 20). Quest'ultimo esemplare, complessivamente in buono stato di conservazione<sup>(23)</sup>, fu coniato da Teodorico o Atalarico a nome di Giustino I e Teodorico nella zecca di Roma tra il 518 e il 534 d.C.<sup>(24)</sup>; esso reca al dritto il busto di profilo verso destra dell'imperatore diadematato e paludato, accompagnato dalla legenda D/DNIVSTI NVSAVG; al rovescio compare il monogramma di Teodorico circondato da corona con croce in alto.

## BIBLIOGRAFIA

- AMANTE SIMONI C., 1981 - *Materiali altomedievali trentini conservati nei musei di Trento, Rovereto, Riva del Garda, Innsbruck*, «Museologia» IX, pp. 71-77.
- AMANTE SIMONI C., 1984 - *Schede di archeologia longobarda in Italia. Trentino*, «Studi Medievali» 3, XXV, II, pp. 901-955.
- ARENA M.S., DELOGU P., PAROLI L., RICCI M., SAGUI L., VENDITTELLI L., 2001 (a cura di) - *Roma dall'Antichità al medioevo, archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Milano.
- BASSI C., 1995 - *Trento - Palazzo Tabarelli. Prodotti laterizi, pesi da telaio e varieae in cotto*, in CAVADA E. (a cura di), *Materiali per la storia urbana di Tridentum*, «Archeologia delle Alpi» 3, Trento, pp. 79-121.
- BATTISTI M., 2002 - *Alcuni indizi della presenza umana sull'isola nella preistoria*, in MAURINA, POSTINGER 2002, pp. 28-30.
- CAVADA E., 1998 - *Cimiteri e sepolture isolate nella città di Trento (secoli V-VIII)*, in BROGIOLO G. P., CANTINO WATAGHIN G. (a cura di), *Sepolture tra IV e VIII secolo*, 7° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), Mantova, pp. 123-141.
- DE MARCHI P.M., 1988 - *Catalogo dei materiali altomedievali delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano. Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», Suppl. IV.
- DE MARCHI P.M., 2001 - *Manufatti in metallo, osso, pietre preziose*, in BROGIOLO G.P., CASTELLETTI L. (a cura di), *Archeologia a Monte Barro II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco, pp. 173-186.

---

<sup>(23)</sup> Diametro mm 11,90; peso g 0,70966.

<sup>(24)</sup> MIB I, tav. 38 n. 49; MEC, n. 121. Determinazione di G. Mosca.

- DE VINGO P., FOSSATI A., MURIALDO G., 2001 - *Le armi: punte di freccia*, in MANNONI T., MURIALDO G. (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 531-540.
- ENDRIZZI L., MARZATICO F., 1997 (a cura di) - *Ori delle Alpi. Oggetti d'ornamento dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 20 giugno - 9 novembre 1997), «Quaderni della Sezione Archeologica Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali» 6, Trento.
- FALCETTI, 2001 - *Le perle in pasta vitrea e vetro*, in MANNONI T., MURIALDO G. (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 517-520.
- LA ROCCA, 2000 - *I rituali funerari nella transizione dai Longobardi ai Carolingi*, in BERTELLI C., BROGIOLO G. P. (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Catalogo della mostra (Brescia, Monastero di S. Giulia, 18 giugno - 19 novembre 2000), Milano, pp. 50-93.
- MAURINA B., 2006 - *Ricerche archeologiche a Loppio, isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2006*, «Annali del Museo Civico di Rovereto» 22 (2007), pp. 3-21.
- MAURINA B., Postinger C.A., 2002 - *Ricerche archeologiche sull'isola di S. Andrea - Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2002*, «Annali del Museo Civico di Rovereto» 18 (2003), pp. 3-32.
- MENIS G.C., 1990 (a cura di) - *I Longobardi*, Catalogo della mostra (Codroipo, Villa Manin di Passariano, 2 giugno - 30 settembre 1990), Milano.
- MEC - GRIERSON P., BLACKBOURN M., 1986 - *Medieval European Coinage, with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, 1, The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge.
- MIB - HAHN W., 1973 - *Moneta Imperii Byzantini, I, Anastasius I - Justinian I*, Vienna.
- PEDROTTI A., 2000 - *L'età del Rame*, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A. (a cura di), *Storia del Trentino*, Vol. I, *La preistoria e la protostoria*, Bologna, pp. 183-253.
- STURMANN CICCONE C., 1977 - *Reperti longobardi e del periodo longobardo della provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.
- UBOLDI M., 1999 - *I vetri*, in BROGIOLO G. P. (a cura di), *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze, pp. 271-307.
- UBOLDI M., 2001 - *Miscellanea in terracotta e pietra*, in BROGIOLO G. P., CASTELLETTI L. (a cura di), *Archeologia a Monte Barro II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco, pp. 199-204.
- VON HESSEN, 1990 - *Il costume maschile*, in MENIS 1990, pp. 178-179.

---

Indirizzo dell'autore:

Barbara Maurina - Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN)

---

